

## COMUNITÀ

## L'intervento

## Congressi regionali Pd, facciamoli aperti



Stefano Fassina

**I CONGRESSI REGIONALI DEL PD, ORAMAI AVVIATI, SONO AD ALTISSIMO RISCHIO DI ESSERE UN'OCCASIONE PERDUTA E DI PORTARE AVANTI UN MODELLO DI PARTITO SVUOTATO DI PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI ISCRITTI.** Complice la scelta della Direzione nazionale del Pd di fissare una *deadline* strettissima e unica (il 16 febbraio) e data la possibilità prevista dallo statuto nazionale di evitare il passaggio nei circoli in presenza di tre o meno candidature, in tante regioni si svolgeranno soltanto le primarie. Così, il Pd rischia di proporsi e di essere vissuto, in particolare dalle donne e dagli uomini impegnati in esso, come un'azienda di *service* per allestire i gazebo per un rito spento. Così, affidiamo a una scorcioia dal sapore plebiscitario il contatto con iscritti e elettori. Le primarie, da canale complementare e integrativo alla partecipazione degli iscritti, diventano sostitutivo e esclusivo. Di fatto, alternativo.

Da iscritto al Pd di Roma, mi concentro sul Lazio. Purtroppo, anche nel Lazio, in conseguenza della scelta della Direzione nazionale, la discussione nei circoli viene saltata in quanto le candidature per il congresso sono «soltanto» tre. In più, nel Lazio, ma certamente non è l'unico caso, le tre candidature in campo, ciascuna rispettabilissima, emergono come risultato di ac-

cordi e divergenze tra capi corrente e sottocorrente, con scarsa attenzione a progetti politici e programmatici.

In una fase di drammatiche emergenze economiche e sociali, dove vaste aree della regione sono a rischio di de-industrializzazione, dove l'amministrazione regionale e comunale vengono colpite da interessi forti e corporativi, noi rimaniamo chiusi dentro un circuito autoreferenziale. Così, è sicuro, non rianimiamo la passione politica, il dibattito, la costruzione di proposte utili al governo regionale, di Roma e di tantissimi comuni della regione. Così, forse, possiamo soltanto tutelare un ceto politico rotamatore per convenienza a livello nazionale, ma ostinatamente conservatore a livello territoriale.

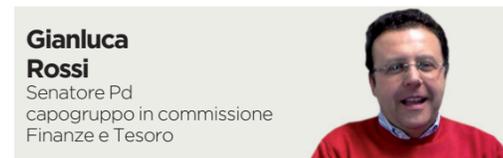
Insieme a tanti elettori del Pd, iscritti, amministratori e alcuni parlamentari diciamo no a un congresso chiuso, privo di qualunque spazio e obiettivo di discussione politica. Viceversa, proponiamo una piattaforma aperta politica e programmatica intorno a tre punti: 1) le politiche per lo sviluppo e il lavoro nel Lazio; 2) le riforme istituzionali per l'area metropolitana e l'assetto regionale; 3) la riforma del partito per promuovere il protagonismo degli iscritti. La piattaforma verrà inviata nei prossimi giorni a tutti i circoli per provocare una discussione. Chiediamo ai tre candidati la disponibilità a discutere il nostro documento in un incontro pubblico con iscritti e elettori previsto per il 10 Febbraio. Chiediamo, in particolare, ai tre candidati di impegnarsi per cambiare il percorso congressuale così da consentire di svolgere, oltre alle primarie, il passaggio anche nei circoli al fine di con-

sentire un vero dibattito e ascoltare le valutazioni e le proposte di donne e uomini, ragazze e ragazzi che non possono essere chiamati soltanto per servire ai tavoli nelle Feste democratiche e de l'Unità o per montare i gazebo.

Il Pd del Lazio merita di più, come meritano di più gli altri partiti regionali segnati dalle medesime dinamiche. Non possiamo perdere l'occasione del congresso. Il protagonismo degli iscritti è il senso distintivo del nostro modo di intendere la politica. È la condizione necessaria per riallacciare legami sempre più logorati con i territori, le persone in carne e ossa sempre più sole nel deserto delle difficoltà economiche, sociali e esistenziali. È anche condizione fondamentale per contribuire a rafforzare la coraggiosa presidenza Zingaretti, per aiutare la giunta Marino a vincere sfide difficilissime, per sostenere centinaia di amministrazioni di centrosinistra nella nostra regione. Per affrontare la sfida decisiva di un'altra Europa come alternativa alle proposte nazionaliste e regressive delle destre populiste e antieuropee. Correggiamo la rotta. Anche nel Lazio, il Pd è un insostituibile bene comune. Un Pd confinato nei gazebo per periodiche chiamate a una scelta passiva, orientata da un'informazione oligarchica e dominata da interessi particolari, accoppiata a una legge elettorale incardinata sulle liste bloccate, sarebbero un impoverimento insostenibile per la cittadinanza attiva e per l'idea di democrazia, di politica e di partito custodita nella nostra Costituzione. Il cambiamento progressivo, il riscatto e la dignità della persona che lavora, senza partecipazione effettiva, sarebbe impossibile.

## L'intervento

## Il caso Electrolux e l'esigenza di politiche industriali



Gianluca Rossi

Senatore Pd capogruppo in commissione Finanze e Tesoro

**DAL DIBATTITO SUL FUTURO ELECTROLUX EMERGE LA NECESSITÀ CHE QUESTO PAESE TORNI A CONFRONTARSI CON IL TEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI.** Se ne parla in modo carsico, alla luce di singole vicende, con scarsa visione strategica, solo a valle di crisi occupazionali. Mai per definire gli orizzonti e far leva per l'economia del Paese. Il quadro per questo 2014 è drammatico. Migliaia di lavoratori e famiglie per le quali si apre uno scenario d'incertezza, che si traduce in un impoverimento del paese, sia dal punto di vista sociale che sul versante produttivo e industriale.

Vengo dall'area Terni-Narni, a lungo «terra promessa» dell'industrializzazione: acciaierie, polo chimico e altre eccellenze produttive, espressione della filiera della conoscenza e dell'operosità di migliaia di lavoratori. Oggi, Terni è la provincia con la più elevata presenza di multinazionali dopo quella di Milano. L'esperienza maturata da assessore regionale allo sviluppo economico mi ha dato la possibilità di riflettere sui percorsi possibili verso quel ruolo strategico, genericamente definito «politiche industriali».

Singolarmente, territori, aziende, distretti produttivi non sono indipendenti, ma figli della stessa matrice, che interroga scelte industriali nazionali. Il nostro Paese richiede una governance multilivello e sinergica, perché le soluzioni alle crisi non giungono né dalle sole forze del governo, né solo dall'iniziativa privata. Nessuno degli attori, da solo, ha strumenti e risorse sufficienti ad essere vincente su un tavolo da gioco con poste elevatissime.

Il tema delle multinazionali e della competizione globale richiede una diplomazia istituzionale e di governo più forte, scevra da neostatalismi, che difenda e potenzi le produzioni e il lavoro italiani e contemporaneamente sia in grado di offrire vantaggi localizzativi sul piano dell'efficienza amministrativa e della giustizia, infrastrutture materiali e immateriali, professionalità, qualità della manodopera, e dell'investimento. Cioè su quella indissolubile rete di capitale sociale e umano che può fare la differenza per la crescita e la competitività di un Paese.

Occorre una riflessione collettiva per calibrare nuove politiche industriali, a cui vanno associate scelte orientate verso lo snellimento dell'apparato burocratico, agevolazioni fiscali e incentivi per nuova forza lavoro. Non aiuti di Stato, ma una nuova stagione di scelte che investano su industria, ricerca e sviluppo, pubblica e privata, e si mettano al fianco del sistema delle imprese e del lavoro. Infine, una legislazione innovativa per adeguati strumenti di accesso al credito come i Confidi. In Italia le imprese dipendono per l'85% dalle obbligazioni con sistema bancario, non è possibile lasciarle sole di fronte al tema del credito. Il sistema delle garanzie e dei Confidi diventa chiave di nuove politiche pubbliche che non occupano il campo altrui e simultaneamente fanno gli interessi del paese. Perché è necessario dare risposte farlo presto.

## Dialoghi

## Esiste ancora il conflitto tra capitale e lavoro

Luigi Cancrini  
psichiatra  
e psicoterapeuta

**Tutto il dibattito sull'Electrolux verte sul costo del lavoro, ma se fosse solo questo il fattore determinante, le aziende tedesche avendo un costo orario del lavoro superiore a quello italiano dovrebbero dislocare la loro produzione nei paesi a basso costo del lavoro prima delle aziende italiane. Sono necessarie ulteriori informazioni se si vuole avere una idea di cosa davvero si dovrebbe fare.**

ASCANIO DE SANCTIS

Nel caso di Electrolux e di tanti altri casi, il dibattito politico e giornalistico si restringe sempre rapidamente sugli stipendi e sulla protezione «eccessiva» di cui godrebbero i lavoratori italiani. Un'analisi più attenta, tuttavia, permette di riconoscere molti altri fattori in grado di incidere sui costi di produzione: cominciando da quelli dell'energia necessaria per far funzionare gli impianti (minore in Germania ed in Svizzera che

in Italia) e continuando con le tasse pagate sia dal lavoratore che dall'azienda contro cui inutilmente Prodi tentò di lottare con la proposta del «cuneo fiscale» riproposto ora, con meno forza anche da Letta. Quello su cui occorre riflettere d'altra parte, quando si parla di delocalizzazione è il concetto per cui chi investe (il padrone o il grande gruppo) tende ad aumentare finché può i margini del suo plusvalore. Il che vuol dire o dovrebbe poter dire, in pratica, che rendere di nuovo competitiva l'economia italiana è possibile solo se si avvereranno due condizioni fondamentali: una partecipazione reale degli operai alla gestione dell'azienda (come già accade in Germania) ed una integrazione a livello europeo delle norme relative ai salari a alla protezione dei lavoratori. Due decisioni che potrebbero (dovrebbero) rientrare, io almeno me lo auguro, nell'agenda di una sinistra che arrivi a governare stabilmente il nostro Paese.

## CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## Giovanni Floris e la Polverini

Come non attribuire a certi giornalisti della televisione qualche responsabilità per avere reso un servizio a personaggi politici che hanno agito per il bene del Paese? Giovanni Floris ha cominciato ad invitare troppo spesso Renata Polverini nella sua trasmissione, sin da quando era per molti telespettatori una quasi sconosciuta sindacalista. Grazie a Floris, molta gente fu conquistata dal faccione pacioso sempre sorridente, da buona dolce mamma di famiglia, della signora Polverini. E la signora sindacalista fu eletta presidente della regione Lazio, e tutti sanno come ha amministrato la regione, tutti sanno degli scandali, tutti hanno visto il faccione pacioso e sorridente alla «festa dei maiali». Tutti sanno anche del premio dato alla brava amministratrice: è diventata senatrice della Repubblica Italiana. E Giovanni

Floris che fa? Non resiste alla tentazione, e ancora una volta, per l'ennesima volta, la invita a partecipare alla sua trasmissione. Segreta passione? Un debole per la signora della festa dei maiali?

Attilio Doni

## I miei dubbi sulla legge elettorale

Sconcertano i toni entusiastici con cui è stato accolto l'accordo sulla nuova legge elettorale, considerato addirittura l'inizio di un processo riformatore, quando invece si tratta solo di porre riparo alle conseguenze della vergognosa legge del governo Berlusconi. Sorprende poi non si veda che la nuova legge, frutto di uno squallido mercanteggiamento tra le forze politiche, riproduce un discutibile premio di maggioranza e delle liste bloccate che sono i

motivi per cui è stata dichiarata illegittima la precedente. Ed è del tutto fuori luogo giustificare l'impossibilità per l'elettore di esprimere un voto di preferenza per evitare inquinamenti di vario genere perché, invece di limitare il principale strumento di democrazia, si deve pretendere che siano i partiti a candidare persone corrette ed oneste, escludendo quelle che attirano voti scellerati (né si può obbligare i cittadini a partecipare alle primarie). È da confidare che il Capo dello Stato e la stessa Corte Costituzionale, se dovesse essere nuovamente chiamata ad intervenire, non arretrino da detti principi per ragioni di mera opportunità politica; diversamente significherebbe che saremmo giunti all'ultimo stadio di quella deriva democratica iniziata oramai vent'anni fa.

Loris Parpinel

## Pensione alle casalinghe

C'è moltissimo lavoro in Italia che viene fatto da quelle che vengono definite «casalinghe» ma in realtà non lo sono affatto perché aiutano il marito nella piccola azienda di famiglia. Ci troviamo così di fronte a occupazioni sommerse proprio in un Paese che ufficialmente ha il più alto tasso di casalinghe. Sarebbe auspicabile tutelare il lavoro reale rispetto al non lavoro percepito con un'ipotesi pensionistica, richiedendo ad esempio che nell'età della pensione di ogni lavoratrice sia riconosciuto uno sconto per ogni figlio avuto, ma anche un reddito minimo per quelle che non hanno un impiego. Questo sarebbe un segno di civiltà, tenuto conto che oggi per la casalinga non ci sono stipendi e neppure bonus.

Mario Pulimanti

L'Unità

Via Ostiense, 131/L  
00154, RomaQuesto giornale è stato  
chiuso in tipografia alle  
ore 21.30Direttore Responsabile:  
Luca LandòVicedirettore:  
Pietro Spataro,  
Rinaldo GianolaRedattori Capo:  
Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta  
Loredana Toppi (art director)Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
Fabrizio MeliConsiglieri  
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,  
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,  
Olga Pryshchepko, Carlo GhianiRedazione:  
00154 Roma - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 30 gennaio 2014  
è stata di 64.961 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo

Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |

Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:  
marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013